

- **Solidarietà** Protesta davanti all'ambasciata iraniana a Roma contro la lapidazione della donna
→ **Gigantografia** al Campidoglio. Totti firma l'appello lanciato dall'agenzia Aki

«Fermiamo le pietre», sit-in per Sakineh

«Fermiamo le pietre». Sit-in a Roma davanti all'ambasciata iraniana dalla parte di Sakineh, la donna condannata alla lapidazione per adulterio. Il suo volto anche in una gigantografia in piazza del Campidoglio.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Se c'è una cosa che può aiutarla nella cella dove i suoi carcerieri mettono in scena finte esecuzioni per non lasciarle altra vita che il terrore, è che il suo nome continui ad essere pronunciato ad alta voce. «Fermiamo le pietre, salviamo Sakineh». Nascono alla spicciola-

ta, ma si moltiplicano anche in Italia le manifestazioni di solidarietà con la donna iraniana condannata alla lapidazione perché adultera. Suo figlio ha chiesto all'opinione pubblica internazionale di non far calare il silenzio. E ieri davanti all'ambasciata iraniana a Roma si è tenuto un sit-in multicolore, dalla parte di Sakineh.

«Ecco la democrazia in Iran: pietre, prigionie, censura», c'è scritto sui poster. Un manichino velato in ginocchio, insanguinato e bersagliato di pietre. Promossa «in poche ore» su iniziativa del verde Angelo Bonelli, la manifestazione ha trovato l'adesione del Pd, di Rifondazione, Sel e Italia dei valori. C'è Paolo Ferrero e il presidente della comunità ebraica

Riccardo Pacifici. C'è un gruppo di musulmani moderati e c'è anche Daniela Santanché, a nome del governo. Tocca a lei la contestazione di una battuta: «Ma tu rappresenti lo stesso governo che appoggia Ghed-

La gaffe

**Il sindaco Alemanno:
«Condannata per
un reato minore»**

dafi il dittatore?». Perché i diritti umani, questo ripetono al sit-in, non si rispettano a corrente alternata. Bonelli lancia un appello a Frattini per «organizzare una missione interna-

zionale a Teheran» per salvare Sakineh. «Non appoggiate più questo regime», dice Mariam, rifugiata iraniana.

Al Campidoglio il sindaco di Roma espone una gigantografia di Sakineh. E Alemanno incappa in una gaffe: «Non è pensabile - dice - che una giovane donna per un reato minore venga lapidata». Due errori in una frase, perché l'adulterio non è un crimine e perché l'orrore non sarebbe minore se anche Sakineh fosse stata condannata per un crimine di sangue. Fioccano le critiche, mentre si allunga la lista delle adesioni ad un appello lanciato dall'agenzia Aki del gruppo Adnkronos. Ha firmato anche Totti. ♦



Foto © Guido Montani

**VI FACCIAMO
UNA PROPOSTA
CHE NON POTETE
RIFIUTARE.**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggetela su web, iPhone e ora anche su iPad. È un consiglio da amici.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati